

Razzolando nel cortile 2015

7 incontri tra natura e cultura

5° edizione

rassegna culturale

organizzata da **Psiche&Natura**

www.psichenatura.it

info@psichenatura.it

Sabato, 25 luglio 2015

Il Cortile del Pensiero, località Ferrari 24A, Bore PR

Sulla pelle dell'acqua

Bellezza naturale, incontro gioioso e avvelenamento:
ritratti del liquido vitale a contatto con l'agire umano

mostra fotografica e video di **Barbara Però**

Amo andare in giro a piedi ad incontrare le molteplici parti del mondo, alcune belle, altre brutte, scene lontane od oggetti vicini, guardo con lentezza e lascio che ciò che incontro mi incanti o che mi riempia di orrore.

Incanto ed orrore sono la materia ed uso colore e forme per raccontarla: orrore è quando al naturale viene tolto lo spazio vitale, l'incanto è per il coraggio della natura e per la meravigliosa immagine che crea partecipando alla scena del quotidiano, insieme al mondo artificiale.

Barbara Però

Sinfonia per acqua, luce e merda umana

Videocomposizione

Nel 2010 ho raccolto un numero incredibile di foto ritraendo l'acqua nei mesi invernali in un'area piuttosto ristretta a sud di Milano. Ho seguito canali d'ogni tipo, canali dalla grande portata d'acqua e piccoli fossi, corsi d'acqua limpidissima, appena uscita dalla falda, ed immonde fogne. Ho seguito i canali nelle varie ore del giorno ritraendo l'acqua da varie angolazioni. Ho raccolto foto con la stessa urgenza ed entusiasmo con cui una bimba raccoglie conchiglie durante una passeggiata sulla spiaggia, infilando tesoro dopo tesoro nelle tasche. Come se stessi infilando conchiglie in una collanina ho poi infilato le foto, una dopo l'altra in una serie di audiovisivi, narrazioni composte da immagini e musica. Ho assemblato le fotografie tramite un programma

di montaggio molto basilare ed elementare. Durante il periodo della raccolta delle foto, durato per circa quattro mesi, io ho camminato nel Parco Agricolo Milano Sud, dove abitavo al confine della grande città, osservando e ritraendo. Tornavo a casa ogni giorno con una raccolta di foto che rappresentavano sia le ferite del territorio sia la gioia e la bellezza che la natura sa produrre alla faccia dell'umana impronta. Ed erano proprio questi due aspetti, nelle differenti forme, che volevo raccontare con gli audiovisivi.

Quando ho iniziato il montaggio, la scelta musicale é caduta su brani scontatissimi che avevo molto amato da piccola, e cosí, dopo aver concluso i primi video, mi sono accorta che queste piccole narrazioni sulle acque del Parco Agricolo Milano Sud, comprendevano anche piccole narrazioni su di me, ora, e soprattutto allora, quando piccolissima scoprivo il mondo innamorandomi della natura ed ascoltando incessantemente musica.

Nello stesso territorio in cui ho vissuto qualche anno fotografando incessantemente sono nati anche "frammento sub urbano", il mio primo audiovisivo digitale, (che racconta della vicinanza tra artificiale e naturale in un territorio che viene usato come "luogo di scarto" al confine della città) e "minuti" che permette d'osservare i piccolissimi abitanti di questo territorio, abitanti necessari ed imprescindibili per la vita della terra.

Vi sono poi altri due video, prodotti in differenti luoghi: *L'onda nera* è il lavoro risultante dalla raccolta documentale di foto del 23.02.2010, giorno in cui si verificò lo sversamento di greggio nel Lambro e poi nel Po, e dei quattro giorni successivi trascorsi sulle rive dei due fiumi ed il video "parole" è solo uno sfogo per immagini, e testo d'accompagnamento, sulla mia insofferenza verso la falsità e l'apparenza.

Alcuni testi d'accompagnamento

L'onda nera

"Toglie ossigeno, uccide i pesci e le lumachine, lascia morire di fame e sete gli uccelli, avvelena la terra, dona il cancro a chi respira i suoi miasmi, dona demenza, bramosia di potere tra le umane genti, le lumachine avvelenate sul fiume subiscono la stessa sorte della gente che vive nei luoghi di estrazione del greggio. Morte ovunque e comunque, strage, orrenda fine per chi non ha potere, per chi non ha parola, per chi non usa i nostri potenti mezzi di democrazia.... gli aironi non usano internet, i pesci non votano, noi, invece, le parole le abbiamo, abbiamo internet e la democrazia....ed é per questo che i nostri fiumi possono essere avvelenati e avvelenare i mari. l'onda nera ha già da molto tempo invischiato tutti in una complicità senza fine, é il trionfo della civiltà del benzene ormai libera da lacci e laccioli."

Il testo

"In ogni luogo della terra troviamo impressi molteplici segni. In ogni luogo troviamo scritto l'identico testo. viene scritto col linguaggio di ogni vivente, con la lingua usata da alberi ed uccelli, da fiori e pesci, da umani ed insetti. I segni dicono: "che ogni uno viva la sua meravigliosa diversità, che ogni uno rispetti la diversità dell'altro, e che tutti rispettino la terra che tutti contiene!" Pare che gli umani non sappian leggere, avranno il tempo per imparare?"

Le parole

"Ci sono parole utili per incitare al vero, per indicare percorsi che offrono l'acquisizione di dati non facilmente accessibili, per incoraggiare a bruciare la menzogna.

Queste, sono parole fatte di carezze e di pugni, ogni suono che cade dalla bocca, o che viene scritto, si trasforma in atti. Spesso, al contrario, le parole vengono usate come coperta per occultare, come specchio per deviare, come suono per incantare, gli altri e se stessi. Spesso le parole narrano di fatti, d'azioni, di luoghi, narrano dell'agire mentre tessono un velo, un filtro che si frappone ai fatti, alle azioni, ai luoghi. Spesso ci sono parole che spingono lontano dalla realtà, che denigrano l'atto di immergersi, che oscurano l'azione di chi lo fa.

Ci sono parole che con forza, massivamente ed ovunque invitano a non toccare mai con mano, a non immergersi mai nella realtà, a rinunciare alla ricerca del dato reale verificato in prima persona. Tutte queste sono parole fatte d'aria, un'aria mefitica dalle conseguenze, per alcuni, mortali.

Le parole possono essere l'aria che passa attraverso un flauto che produce suoni dolcissimi, ammalianti, a cui molto volentieri ci soggiogliamo, seguendolo come bravi topolini, seguendo ogni suonatore di Hamelin, mentre diamo a questi suoni nome smaglianti: razionalità, verità, libertà, democrazia ecc.

E siamo molto bravi a suonare per noi stessi, per concederci ogni giorno l'alibi di una vita falsa, agita sulle spalle di chi non può agire.

Così le parole si fan catene, catene che indossiamo ogni giorno come se fossero sgargianti vestiti, catene che servono per imprigionare noi e gli altri, soprattutto quelli che la parola non hanno.

Nel mare delle parole che viaggiano suadenti intorno a noi, solo la verità viene negata, solo l'apparenza viene premiata.

Musiche

Il testo (*Bolle grige*): Dionisis Sabbopoulos "Dialeimma"

Dalla pancia della città (*Schiuma nera*)

Georg Friedrich Handel "Sarabande Main Title" National Philharmonic Orchestra

Confluenza (*Palle Gialle*)

Jai Uttal "Footprint"

Sotto l'albero delle cornacchie

Women of ireland" Derek Bell

Sotto il secondo albero delle cornacchie

Women of ireland" The Cheiftains

Acqua dolce

Mozart "Piano Sonata n°16 K545"

Le cornacchie e la gazza (*La gazza*)

A, Golsky "The legend of the Old Mountain Man, Terem quarted

Il percorso (*Sacco immondizia*)

J.S.Bach "Bourrée - suite per liuto n°1 BWV 996" Jethro Tull

All'estuario (*ermine*)

Bouzouki e toublerleki" artista sconosciuto

Trionfo

Rossini: La gazza ladra"

La rete tra treno e riso (*La rete*)

Manos Hadjidakis "I petra"

Riga: Bèla Bartok "Duò Bàncòdàs" orchestra